



---

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO FIOM E FILCTEM NAZIONALE

---

## **IL LAVORO INDUSTRIALE AL CENTRO DEL FUTURO DEL PAESE ASSEMBLEA NAZIONALE UNITARIA FIOM E FILCTEM**

### **DOCUMENTO FILCTEM FIOM**

Da troppi anni i governi che si sono succeduti alla guida del paese hanno sostanzialmente delegato la politica industriale del paese al mercato, trasferendo ingenti risorse pubbliche al sistema delle imprese private sottoforma di incentivi, sgravi, e una fiscalità di vantaggio tesa a ridurre il costo del lavoro.

Oggi è sotto gli occhi di tutti che, la “teoria del mercato che si autoregolamenta non solo ha fallito, ma ha prodotto gravi fenomeni di deindustrializzazione.

Corriamo da sempre dietro le emergenze contingenti di questo o quel settore ma non riusciamo mai a mettere in campo una idea di sistema Paese che ci consenta di individuare e risolvere i problemi strutturali che impediscono al nostro tessuto industriale di crescere e svilupparsi.

Non possiamo continuare ad affidare le sorti dell’Italia ad un sistema produttivo e industriale basato sul profilo basso della competizione dei prezzi.

Abbiamo spesso denunciato la miopia di chi ha ricercato soluzioni solo sul terreno dei costi, abbattendo i diritti, perché ciò è sbagliato e ci avvia in una spirale dalla quale sarà sempre più difficile uscire.

In generale il lavoro industriale è stato negli anni svilito socialmente, per salire prepotentemente alla ribalta delle cronache giornalistiche e del dibattito pubblico nella fase pandemica, periodo nel quale il lavoro industriale, il lavoro pubblico e privato in generale, si è disvelato per quello che è, essenziale, indispensabile per la produzione di ricchezza e benessere sociale, di beni e servizi utili all’insieme della società oltre che fonte di reddito e di dignità dei lavoratori e delle lavoratrici.

In questa fase caratterizzata dalla riorganizzazione del sistema capitalistico, dai processi di transizione ambientale, energetica e tecnologica, i governi degli Stati Uniti e della Cina predispongono piani straordinari a sostegno delle proprie multinazionali



---

## COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO FIOM E FILCTEM NAZIONALE

---

e delle proprie aziende, con sussidi e incentivi diretti tesi a orientare la transizione, attrarre investimenti e favorire la riallocazione della produzione e il reinsediamento industriale all'interno dei propri confini.

Una dimensione globale della competizione tra stati, tesa a ridefinire poteri e sfere di influenze per i decenni prossimi futuri; una concorrenza a tutto campo che l'Europa rischia di pagare pesantemente e che proprio per questo richiede interventi straordinari e una adeguata dotazione economica per difendere l'industria continentale con un piano di investimenti finalizzati a orientare e governare i processi della transizione, difendere l'industria e le filiere produttive, salvaguardare ed incrementare l'occupazione.

Ciò vale anche per il governo italiano e per il ruolo che deve svolgere per rimettere al centro l'industria nel nostro Paese. Infatti, gli effetti del conflitto tra Russia e Ucraina, dopo le crisi dei subprime e della pandemia da Covid-19, stanno mettendo a dura prova il sistema industriale italiano gravato da un rilevante aumento del costo delle materie prime, del gas e dell'energia, e dalle difficoltà di approvvigionamento dei normali flussi produttivi.

Si tratta di aumenti, anche speculativi, e di difficoltà nelle forniture che rischiano in prospettiva di alterare i costi di produzione e con esso la competitività di un sistema produttivo già penalizzato dalle scelte di alcune multinazionali che, nell'ambito di una riorganizzazione delle catene del valore, determinano delocalizzazioni produttive, perdita di Know how e occupazione.

È necessario progettare e realizzare nuove filiere industriali integrandole con quelle esistenti, consentendo il mantenimento della competitività delle nostre aziende sullo scacchiere internazionale, garantendo quindi le risorse economiche indispensabili ad una giusta transizione. Lavorando su tutta la lunghezza delle value chains dovremo raggiungere i più alti obiettivi nell'economia circolare, consentendo la sostituzione delle parti ambientalmente critiche con altre sempre più sostenibili, a parità di competitività.



---

## COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO FIOM E FILCTEM NAZIONALE

---

Dalle aziende hard to abate alla manifattura di nicchia si dipana il tessuto di lavoratori e aziende che rendono l'Italia la seconda manifattura d'Europa: ogni soluzione che preveda delocalizzazioni o mancati reshoring va respinta a favore di soluzioni innovative e pianificate che non portino arretramenti.

Per conseguire questi risultati dobbiamo garantire alle nostre industrie le necessarie forniture di materia prima ed energetiche a prezzi competitivi, puntando su una ripida curva di riduzione della CO2 emessa avvalendoci di ogni strumento tecnologico disponibile per la sua riduzione, ma anche diversificando il mix delle fonti di approvvigionamento energetico, prediligendo vettori innovativi, come l'idrogeno, e l'utilizzo, finché non sarà possibile la loro piena sostituzione, dei combustibili più sicuri e meno impattanti dal punto di vista ambientale.

Va fortemente incentivata la produzione delle FER (eolico, solare, idroelettrico, geotermia e biomasse), intervenendo per eliminare tutti gli ostacoli di carattere burocratico e autorizzativo che ne impediscono lo sviluppo.

E ancora, garantendo la sicurezza energetica del paese, anche diversificando il mix delle fonti di approvvigionamento energetico e l'utilizzo dei vettori attualmente disponibili, *investendo sulle fonti rinnovabili* ed economicamente sostenibili.

Il fattore umano è parimenti fondamentale: per non disperdere l'immenso capitale di professionalità e conoscenza dell'industria e della manifattura italiana sarà indispensabile varare idonei percorsi di formazione, aggiornamento e riqualificazione che consenta che anche la transizione lavorativa avvenga senza traumi ed esclusioni.

Si tratta di una ingente mole di risorse a disposizione del governo che occorre utilizzare per rilanciare gli investimenti pubblici, dare soluzioni alle crisi aziendali, pianificare la transizione ecologica (energia, trasporti e servizi ambientali) e digitale (Ict e telecomunicazioni) del sistema industriale italiano, creare per questa via nuova e buona occupazione.

È auspicabile l'istituzione di un Agenzia per lo Sviluppo, che coordini gli investimenti con le reali necessità industriali del paese, a cominciare dal potenziamento delle reti digitali, elettriche, gas e delle infrastrutture che dovranno permettere di utilizzare effettivamente quanto la ricerca e la tecnologia metterà a disposizione per realizzare



---

## COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO FIOM E FILCTEM NAZIONALE

---

questi obiettivi va però superata una idea di politica industriale di tipo orizzontale, neolibera, che vede lo stato impegnato esclusivamente ad incentivare le imprese con finanziamenti, sgravi e riduzione della tassazione, creare in ultima analisi le migliori condizioni per l'operatività del privato. Anche per questo si renderà necessario prevedere appositi vincoli sociali all'impresa che riceve aiuti e risorse pubbliche così come va messa in discussione l'attività legislativa che modifica il sistema delle relazioni sindacali e la contrattazione, con la detassazione del secondo livello contrattuale e del welfare, anche senza accordi sindacali, che favorisce l'unilateralità dell'impresa e l'indebolimento del Ccnl e la contrattazione collettiva.

Le politiche pubbliche devono invece porsi l'obiettivo di intervenire sulla struttura industriale e sull'attuale capacità produttiva con l'obiettivo di produrre in futuro gli impianti, le tecnologie e i prodotti (pannelli solari, turbine eoliche, elettrolizzatori per idrogeno verde, mezzi di trasporto, apparati di telecomunicazioni, eccetera) necessari alle due transizioni.

Per fare questo occorre ripensare l'intervento pubblico in economia, anche diretto, dove lo Stato deve orientare le scelte industriali dei propri settori strategici affinché queste accompagnino il Paese nel superare i grandi processi di cambiamento anche transitoriamente e/o una partecipazione societaria tramite cassa depositi e prestiti, Invitalia e il Mef. Si tratta di rafforzare le leve necessarie per una programmazione pubblica dei settori, per definire priorità e obiettivi da realizzare, per legare gli investimenti e l'implementazione delle attività produttive alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Per scongiurare tali rischi serve progettare una transizione ecologica, tecnologica e digitale sostenibile anche socialmente, rilanciare gli investimenti pubblici con una politica industriale capace di pianificare le traiettorie della transizione, definirne gli obiettivi, in ultima analisi creare nuova occupazione stabile e ben retribuita.

Una politica industriale quindi che nel ridefinire la struttura produttiva la renda idonea a realizzare beni e servizi, a creare nuova occupazione di qualità, a gestire e sviluppare i settori strategici, a promuovere le competenze e programmare la transizione ecologica.



---

## COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO FIOM E FILCTEM NAZIONALE

---

Inoltre, le politiche pubbliche vanno orientate anche al controllo della filiera delle attività, ciò per impedire la proliferazione del sub appalto, il dumping contrattuale e la riduzione dei diritti dei lavoratori.

Tutte misure e scelte funzionali anche ad accompagnare l'aumento della dimensione d'impresa, oggi troppo bassa e con scarsa propensione agli investimenti e all'innovazione.

Progettare quindi nuove filiere produttive e nuove catene del valore, non solo subfornitura per paesi terzi seppur efficiente dal punto vista tecnologico e ambientale. Un sistema non solo di fornitura di servizi energetici o di installazione degli impianti, ma capace di riconnettere l'utenza finale con la manifattura che deve continuare a svolgere anche in futuro un ruolo di primo piano nel continente europeo.

Inoltre, le risorse del PNRR vanno utilizzate per accorciare le distanze tra Nord e Sud, ridurre il gap produttivo, tecnologico, infrastrutturale tra le diverse aree del paese come scelta politica per ridefinire le vocazioni industriali, i distretti, implementare progetti di reindustrializzazione e riconversione produttiva.

In questo senso vanno vincolate ad uso industriale le aree coinvolte da processi di ristrutturazione e di chiusure aziendali, prevedendo laddove necessario la bonifica del territorio finalizzata a piani di reinsediamento industriale e di sviluppo.

Da questa situazione ne possiamo uscire soltanto attraverso il rilancio del sistema Paese attraverso il rilancio della competitività industriale sui mercati internazionali.

Per cogliere questo obiettivo, sono necessarie un concerto di iniziative a carattere legislativo a partire da una nuova centralità dello Stato nel governo del cambiamento con riforme non più rinviabili che intervengono sulla semplificazione amministrativa, sul sistema fiscale, sugli indirizzi di politica industriale e sul rafforzamento dello stato sociale.

*Inoltre, nessuna modifica va posta al codice degli appalti, anzi sarebbe necessario maggiore rigore in termini di responsabilità sociale nei cambi appalto e di rispetto delle norme di sicurezza*



---

## COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO FIOM E FILCTEM NAZIONALE

---

Non si può immaginare una ripresa industriale senza forti investimenti sia pubblici sia privati su ricerca e innovazione tecnologica verso una nuova frontiera di produzioni che ci collochi nella produzione delle tecnologie abilitanti che rendono più solidi i processi produttivi.

In questo scenario per realizzare questa idea di cambiamento *FIOM e FILCTEM*, nella loro reciproca autonomia, propongono alla Cgil di costituire un coordinamento confederale delle politiche industriali e occupazionali, promuovendo la costituzione di un osservatorio sull'industria, quale luogo politico per l'elaborazione di proposte atte al rilancio di scelte di politica industriale e che, contestualmente, possa fornire un contributo anche di carattere rivendicativo e rilanciare una nuova stagione di confronto con le imprese e con le istituzioni del Paese.

A tal fine, le Segreterie Nazionali di Fiom e Filctem sono impegnate a promuovere congiuntamente momenti di incontro e di coordinamento ai vari livelli delle categorie.

*Roma, 27 febbraio 2023*